

AA/Contella 321
16/2/73 1

Rapporto inviato a
"Neues Forum" - VIENNA
1070 Museumstrasse n° 5

Noi siamo alcune compagne di Lotta Femminista, che oggi é il gruppo più rappresentato nelle città italiane e con maggior numero di aderenti.

Lotta Femminista é nato a Padova e a Ferrara circa due anni fa, oggi ha sedi in varie città: Padova, Venezia, Firenze, Milano, Bologna, Ferrara, Modena, Gela e Bolzano; queste sedi vengono tra loro collegate mediante riunioni di coordinamento abbastanza frequenti.

Il nostro discorso femminista si basa sull' affermazione che il lavoro domestico é produttivo e che questo lavoro nascosto e mai pagato nella cellula familiare si fonda lo specifico sfruttamento capitalistico della donna. Come abbiamo dichiarato nel comunicato del Collettivo Internazionale Femminista:

"Ci identifichiamo, pertanto, come femministe marxiste assumendo questo ad indicare una nuova definizione di classe dal momento che la vecchia definizione aveva limitato la portata e l' efficacia dell' azione sia della sinistra tradizionale che della nuova sinistra. Questa nuova definizione si basa sulla subordinazione dei lavoratori senza salario ai lavoratori salariati dietro cui si nasconde la produttività cioè lo sfruttamento del lavoro della donna nella casa e la causa del suo più intenso sfruttamento fuori. Tale analisi di classe presuppone una nuova area di lotta, la sovversione non solo della fabbrica e dell' ufficio ma dell' intero contesto sociale. Presuppone parimenti l' interdipendenza ai fini della rivoluzione comunista della lotta nelle due aree di produzione, la casa e la fabbrica, e la distruzione definitiva della natura ancillare della lotta della donna all' interno della lotta di classe...

All' interno del movimento femminista perciò noi rifiutiamo sia la subordinazione della lotta di classe al femminismo sia la subordinazione del femminismo alla lotta di classe. Lotta di classe e femminismo per noi sono una stessa cosa, dal momento che il femminismo esprime la ribellione di quella sezione di classe senza di cui la lotta di classe non può generalizzarsi, allargarsi e approfondirsi."

Questa nostra visione implica perciò che Lotta Femminista non faccia parte di nessun partito o gruppo organizzato, anzi noi rivendichiamo la nostra autonomia sia dal P.C.I. che dalla sinistra extraparlamentare perché pensiamo che solo un' organizzazione autonoma può portare avanti la lotta per gli interessi e sui problemi specifici delle donne, e determinare una nuova strategia del movimento di classe complessivo. E' assurdo infatti che le donne escluse in questa società, anche nei paesi più avanzati, da ogni forma di potere effettivo ed emarginate in quei partiti o gruppi che hanno fondato il loro potere di lotta e di organizzazione sul mantenimento dello sfruttamento delle donne, possano sperare che questi ultimi ~~le~~ ^{tale potere} gestiscano in favore degli interessi delle donne che hanno sempre represso.

Noi rifiutiamo la prospettiva del P.C.I. che vede una possibile "emancipazione" della donna solo attraverso il lavoro fuori casa. Perché non riteniamo che sia una liberazione per la donna il sostituire il lavare le pentole col lavare provette, o con inscatolare creme di bellezza o altro lavoro altrettanto pesante, noioso e alienante. Inoltre noi pensiamo, e la realtà ci dà ragione, che un lavoro fuori non elimina il lavoro dentro la casa e che la donna perciò sarebbe costretta alla schiavitù di un doppio lavoro.

Quello che spinge molte donne a cercare un lavoro schifoso fuori casa pur continuando a lavorare in casa, é unicamente la prospettiva di avere dei soldi propri, anche se sempre troppo pochi rispetto alla fatica . NON E' IL LAVORO CHE EMANCIPA LE DONNE (la donna ha sempre lavorato duro) MA SONO I SOLDI CHE LE DANNO UN MINIMO DI POTERE NELLA FAMIGLIA E NELLA SOCIETA'.

Per questo vogliamo:

- 1)° Un salario per il lavoro domestico: tutti quelli che tengono una casa hanno diritto ad un salario anche gli uomini (chiedere un salario per un lavoro che si fa, é una battaglia per i diritti civili).
- 2)° Chiediamo il diritto di lavorare di meno : una settimana piú corta per tutti. Perché qualcuno dovrebbe lavorare piú di 20 ore la settimana? Le casalinghe non hanno il coraggio di chiedere ai loro mariti dopo 40 ore di lavoro massacrante di badare ai bambini o di preoccuparsi della loro biancheria. Le donne fanno proprio questo per loro e per gli uomini. Se le donne sono minacciate dall' eccesso di manodopera, la lotta deve essere per una settimana lavorativa piú corta per tutti.
- 3)° In questo contesto noi chiediamo il controllo dei nostri corpi: se anche il controllo delle nascite fosse gratuito si tratterebbe proprio di controllo? Se si potesse avere l' aborto gratis dietro semplice richiesta si tratterebbe di controllo? e cosa possiamo dire di quei bambini che vorremmo e che non possiamo permetterci? siamo costrette a chiedere l'aborto e la sterilizzazione cosí come siamo costrette a chiedere lavoro. Dateci soldi e tempo e saremo in condizioni migliori per disporre dei nostri corpi, dei nostri cervelli e dei nostri rapporti con gli altri.

controllo delle nascite gratis, aborto g atis per chiunque lo voglia (specialmente per le nostre compagne straniere alle quali é negato questo diritto- la sorveglianza é internazionale). Non la sterilizzazione né per gli uomini né per le donne. CHIEDIAMO IL DIRITTO DI AVERE E DI NON AVERE BAMBINI. Ma la riproduzione non é la sola funzione dei nostri corpi che il capitale controlla. Al lavoro, noi facciamo fare ai nostri corpi quelli che essi non vogliono fare: i movimenti ripetuti alla catena di montaggio, stare sempre sedute o in piedi, respirare esalazioni e sporco. Il lavoro é spesso doloroso e pericoloso. E' sempre scomodo e faticoso. Dopo il lavoro il tuo corpo é troppo insensibile perché tu lo possa sentire come qualcosa di cui godere. Per questo motivo non si può sviluppare sessualmente. Le nostre sensazioni fisiche sono inoltre distrutte dai limitati tipi di sessualità e dalla superficialità di relazioni che la società promuove, e dalla scarsità di tempi e luoghi dove possiamo fare l'amore. I nostri corpi diventano strumento di produzione e riproduzione e niente altro.

4°) Chiediamo asili e asili-nido per i bambini, gratis e controllati dalla comunità: abbiamo diritto a una vita sociale senza essere costrette ad assumerci un altro lavoro fuori della nostra casa. Anche le madri hanno diritto a lavorare di meno. I bambini, come le donne, sono imprigionati nelle case. Ma non vogliamo che siano mandati tranquillamente in una istituzione statale, cioè anche la richiesta di un asilo pagato dallo stato per noi é anzitutto un momento di lotta per arrivare al suo superamento. I bambini, le donne e gli uomini devono poter essere in grado di imparare gli uni dagli altri spezzando il ghetto in cui ognuno é confinato. Cominceremo allora a distruggere l'abitudine di considerarli una nostra proprietà.

Nello stesso modo in cui i bambini devono essere strappati al controllo dello stato, i vecchi, i malati di mente, gli invalidi devono tornare alla cura della comunità. Abbiamo bisogno di tempo e abbiamo bisogno di denaro per distruggere le prigioni in cui i nostri figli, i nostri vecchi e i nostri malati sono rinchiusi.

Naturalmente questi obiettivi non si limitano a semplici enunciazioni verbali o scritte, ma si traducono in iniziative di lotta in tutte le situazioni in cui siamo presenti. Noi creiamo che queste richieste permettano alle donne di distruggere finalmente il loro ruolo nella famiglia

e perdìo la famiglia stessa come istituzione.

Poiché il ruolo imposto alla donna é restare dentro la casa, sia questa riscaldata e accogliente, oppure umida e piena di topi, quello che importa é che la donna compia il suo lavoro domestico senza lamentarsi e ringraziando invece il proprio nume tutelare che le ha permesso di trovare l'offerta migliore sul mercato "libero" del matrimonio. La condizione della donna infatti dipende, dal "suo" uomo, cioè dall'uomo che la mantiene. (Forse che lo schiavo lo é di meno se il suo padrone é piccolo possidente o grande agrario?).

Rifiutiamo tutti i discorsi di critica della famiglia che tanto spazio hanno avuto anche durante il movimento studentesco, che non partono dalla individuazione della famiglia come luogo di sfruttamento del lavoro domestico, organizzato specificamente attraverso la subordinazione dei senza-salario (le donne in quanto casalinghe) ai salariati (gli uomini). Quindi se lottiamo per distruggere il ruolo della donna in questa società e la famiglia che si é costruita su di esso, é fondamentale per le donne rivendicare, sempre e in ogni caso, un'autonomia finanziaria (cioé non solo quella già tanto discriminata che concedono per il lavoro fuori, ma altrettanto per il lavoro domestico).

La gratuità del lavoro domestico é il fondamento materiale della discriminazione delle donne nei lavori esterni. Le organizzazioni che hanno voluto vedere solo il lavoro esterno delle donne hanno con questa prospettiva castrato la possibilità di lotta delle donne: non é un caso, infatti, che le donne si muovono facilmente in una lotta di quartiere, mentre invece é sempre stato difficile organizzare la lotta nelle fabbriche femminili, se non é agganciata ad una lotta di quartiere.

Quando la sinistra in genere parla di lotta sul quartiere, parla di lotta per i servizi sociali, dimenticando sempre di elencare tra questi quelle strutture che riguardano il ruolo della donna come riproduttrice di forza lavoro, cioè come madre e sposa. Si dimentica cioè e non a caso che lo sfruttamento specifico della donna passa attraverso l'uso che questa società fa del corpo di ogni donna a scopo riproduttivo, e della repressione sessuale che da ciò ne deriva. Noi crediamo, come abbiamo anche detto più

sopra noi nostri obbiettivi, che l'avere consultori anticoncezionali e aborto liberi è gratuito per tutte sia una conquista irrinunciabile per le donne e sia una parte di quell'"salario" che rivendichiamo.

Il nostro gruppo attiva diversi tipi di pubblicazioni in accordo alle differenti necessità di intervento pratico: dai ciclostilati, ad ~~xxx~~ alcuni documenti in "offset", ai fascicoli su argomenti specifici tipo: BASTA TACERE (testimonianze di donne sull'aborto, maternità e parto) ai QUADERNI DI LOTTA FEMMINISTA per il dibattito di fondo di cui è uscito il 1° numero "L'OFFENSIVA" (ed. Muscolini, TO) e sta per uscire il secondo numero interamente dedicato al sesso. Attualmente ~~xxx~~ stiamo collaborando con altri gruppi ad un'iniziativa per dare un giornale al Movimento che raccolga perciò vari punti di vista sul ruolo della donna e possibilità di lotta e che si chiami "SOTTOSOPRA". Alcune donne, inoltre, femministe e non, hanno lanciato come iniziativa commerciale la rivista "EEEE"; quest'ultima non è una rivista femminista, ma vorrebbe almeno costruire un tipo di informazione diversa da quella costruita dai giornali femminili. Può essere un mezzo di comunicazione abbastanza diffuso e stiamo discutendo con gli altri gruppi la possibilità di una collaborazione. ~~XXXXXXXXXXXX~~

Fanno parte della produzione di Lotta Femminista anche testi come POTERE FEMMINILE E SOVVERSIONE SOCIALE di Mariarosa DALLACOSTA e Selma JAMES (editore Marsilio, Padova II ed. 1972 ed. inglese: THE POWER OF WOMEN AND SUBVERSION OF COMMUNITY (Falling Wall Press, 79 Richmond Road, Montpellier, Bristol B 56 5 E P Great Britain) e WOMEN, THE UNIONS AND WORK OR...WHAT IS NOT BE DONE di Selma JAMES (Printed by Crest Press, 154 Ladbroke Grove, W.10 London), in quanto le idee e le indicazioni raccolte sono strettamente legate alla ~~proprietà~~ prospettiva e pratica politica del gruppo.

alcune compagne di Lotta Femminista